

nuta delle polveri; insomma tutto congiurava alla distruzione del castello; il resto lo fecero il tempo e le intemperie. Giunto l'anno 1813 la fabbriceria di Pieve dimandava al governo di potersi valere dei materiali della rocca, per il completamento della chiesa, il che veniva accordato.

Questa supplica merita attenzione perchè mette in luce lo stato miserando nel quale era ridotto il castello. Negli anni successivi coi materiali del medesimo venivano costruite in Pieve alcune case private e parte della canonica. D'altronde tutto quanto avvenne, non fu che una conseguenza di fatti imprevisi e di mutate circostanze che s'impongono alla volontà dell'uomo. Vano sarebbe il querelarsi pel modo onde venne accelerata la fine del cadorino castello; e vano pure il dar colpa più a l'uno che all'altro della sua rovina; se in passato potevasi forse trovar motivo da sostenere una tale polemica, ora che perfino ogni vestigio del castello venne distrutto, sarebbe cosa oziosa ed inutile.

Eccemi pertanto giunto al termine, di quanto mi fu dato raccogliere circa la storia del Castello di Cadore, sull'area del quale,